

Santissima Trinità

19 giugno 2011

Introduzione

La festa della Trinità, che oggi celebriamo, ci aiuti a cogliere la vera immagine di Dio. Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, come pensiamo noi uomini, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico.

Lettura del libro dell'Esodo

(Es 3,1-15)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 14,15-20)

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Omelia

Tutti noi siamo cresciuti con l'immagine del triangolo equilatero, quello con i tre lati uguali, che è il simbolo della Trinità: un solo Dio in tre persone uguali e distinte. Avessimo almeno vivo nei nostri occhi la Trinità del Masaccio che si trova a Firenze! L'affresco presenta il Padre che allarga le braccia e presenta la croce del Figlio, ma al tempo stesso sembra la sostenga. E' partecipe cioè dell'azione che si sta compiendo, e a significarne l'importanza tra il Padre e il Figlio c'è raffigurato lo Spirito Santo sotto forma di colomba.

Vorrei che questa immagine trinitaria si imprimesse nella nostra mente perché è veramente bella.

Esprime la volontà di Dio che si è fatta in tre per l'uomo. Il Padre dona il Figlio, l'Unigenito, perché ama il mondo, il Figlio dona la sua vita, in croce, perché non c'è cuore più grande di chi dà la vita per gli amici. Lo Spirito Santo rende la croce un momento fecondo, l'inizio di una vita nuova, anziché il segno della morte, del male. Come il chicco di grano che cade a terra e muore per portare molto frutto. Questo è il mistero trinitario, un Dio che ama, non una semplice definizione dogmatica.

Da subito Dio si è rivelato così come ci attesta la pagina biblica dell'Esodo.

Un Dio che si dimostra attento alle miserie umane e decide di scendere, di incarnarsi in questo mondo. E' bellissimo quanto Dio rivela a Mosè: *"Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze."*

Domandiamoci: davvero credo in questo Dio? Quando prego ho la convinzione di rivolgermi ad un Padre, che osserva, ode e conosce la vita dei suoi figli?

Gesù ci rassicura che quando preghiamo non dobbiamo pensare di strappare dei favori a Dio perché "il Padre vostro che è nei cieli sa che ne avete bisogno" per vivere.

La sensibilità di Dio, vorrei dire la commozione di Dio di fronte alle sofferenze dell'uomo, della sua creatura, porta Dio ad una decisione, che comunica a Mosè: *"Sono sceso per liberarlo". "Perciò, va! Io ti mando. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo."*

E' un Dio che si dà da fare non vive lontano, disinteressandosi degli uomini e la sua non è una delega, come a prima vista potrebbe apparire ai nostri occhi perché Dio promette di esserci, di accompagnare, di camminare insieme.

Dio si presenta con un nome che è una promessa: *"Io sono"*. Dio dichiara di esserci sempre. Il popolo di Israele imparerà a conoscere il nome di Dio non attraverso una formula, ma mediante un'azione costante, una presenza fedele. Questo è il nostro Dio.

Lo Spirito santo ci faccia riconoscere ogni giorno la presenza di Dio nella nostra vita, nella nostra giornata. Solo allora potremo sentirci realmente figli adottati da Dio, secondo la sua volontà, e avere la gioia di chiamarlo papà. Quanto Gesù ci ha insegnato a riguardo dello Spirito Santo ci aiuti a ricordarlo e a constatare che si realizza anche oggi.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a ricordare le tue parole, le tue opere, per saper vedere l'amore di Dio che da sempre si dona all'uomo Ti preghiamo

Tu che ci hai creato a tua immagine, rendici capaci di vivere la realtà della comunione anche tra di noi, vincendo la tentazione della rivalità e della diversità vista come motivo di separazione Ti preghiamo

L'amore è per sua natura un dono, un'apertura verso gli altri.

Aiutaci a concepire in questo modo i nostri rapporti senza timore e senza escludere nessuno dalla logica del dono Ti preghiamo